NOTE SULLE SPECIE DI *DIURUS*

E DESCRIZIONE DEL NUOVO GENERE *ETERODIURUS*

di A. SENNA

Il genere *Diurus* venne posto, come è noto, da Lacordaire (1) alla fine del gruppo Ithystenides, quale forma di passaggio agli *Ulocerus* della tribù Ulocerides coi quali ha spiccata analogia, resa maggiore dal rivestimento di squamette varie per forma e colorazione che copre il tegumento di color nero o brunastro e che costituisce in entrambi i generi un notevole e non comune esempio di omocromia protettiva molto appropriato all' *habitat* sotto la corteccia degli alberi caduti e in decomposizione.

Sebbene la classificazione dei brentidi proposta da Lacordaire, malgrado qualche opportuna modificazione introdottavi successivamente da Power (2) e da Sharp (3), non possa corrispondere ai requisiti della odierna sistematica, senza subire ancora non pochi rimaneggiamenti, ritengo che la posizione di *Diurus* dovrà anche in seguito rispecchiare i suoi stretti rapporti cogli *Ulocerus* che, già notevoli, per quanto appariva al Lacordaire dall' esame delle poche specie a lui note, si resero in seguito maggiori stante la scoperta di specie genuine di *Diurus* (*D. antennatus* Rits., *D. tarsatus* Rits., *D. sphacelatus* Pasc.) colle antenne costi-

---

(1) Genera des Coléoptères, VII, 1866.
(2) Ann. Soc. Ent. France, 5 sér., VIII, 1878.
(3) Biologia Centr. Americ. Coleopt., vol IV, 1895.

tuite di soli 9 articoli — a motivo della completa fusione in un solo dei tre articoli apicali — e d'altra parte dopo che si ebbe conoscenza di un *Ulocerus* (*U. longicornis* Senna) colle antenne filiformi e diversi caratteri delle zampe che rendono ancora più evidente l' affinità tra i due generi. È appunto in considerazione di questi fatti che già da tempo io espressi l'opinione (1) di ritenere i due generi *Ulocerus* e *Pholidochlamys* quali costituenti una sotto famiglia di identico valore alle altre nelle quali suddivido la famiglia Brenthidae, invece di considerarli, come fa il Lacordaire, una tribù, Ulocérides — da opporsi a quella dei Brenthides vrais, suddivisi alla lor volta in differenti gruppi, equivalenti alle mie sotto famiglie. Il von Schoenfeldt, invero, nel suo recente lavoro sui Brentidi del Genera Insectorum (2) non entra in merito alla questione e si mantiene senza altro fedele al sistema del Lacordaire, direi anzi troppo fedele, perchè non ammette valido neppure il distacco dai Trachelizidi degli *Amorphocephalus* e generi affini proposto giustamente dal Power e seguito dallo Sharp, dal Kolbe e da me, ma dall' insieme del suo lavoro, — e quanto in esso è detto riguardo a *Diurus* lo prova — m'accorgo ch'egli tace troppi dati e incorre in eccessive dimenticanze per non dimostrare che egli non mirava certo a introdurre miglioramenti nella sistematica dei brentidi mediante accurato studio di numerosi materiali ma di fare opera di semplice compilazione (3).

Qualunque sia il modo di interpretare le affinità dei *Diurus*, appare evidente che i caratteri dal Lacordaire asse-

---

(1) Notes Leyden Museum, XVII, 210, 1896. Ann. Soc. Ent. Belgique, vol. XL, 1896.

(2) Genera Insector. dir. Wytsman, Coleopt. Fam. Brentidae, 1908.

(3) La sua stessa divisione della fam. Brentidae in due gruppi Brenthini e Ulocerini colla ripartizione dei primi in 13 tribù cui dà la terminazione *idae* denota un filoneismo — per chiamarlo così — che non può dirsi encomiabile perchè in antitesi colle deliberazioni prese e riconfermate in tutti i Congressi internazionali di zoologia che aveano fra altro lo scopo di porre un argine al dilagare dell'arbitrio individuale nell'uso e nella terminazione delle suddivisioni zoologiche.

gnati a questo genere, che menzionato fin dai tempi di Dejean nei cataloghi, fu descritto solamente nel 1862 dal Pascoe ed ha per specie capostipite il *Ceocephalus furcillatus* Gylh., devono essere alquanto modificati perchè possano riportarsi alle specie descritte successivamente. Sarebbe stato desiderabile che il von Schoenfeldt l' avesse fatto nella precitata monografia, come meritava l' importanza e la modernità dell'opera, mentre invece egli si limita a tradurre quasi testualmente la descrizione del Lacordaire, senza accorgersi ch'essa è basata sul solo *D. forcipatus* Westw. per quanto riguarda i caratteri del ♂ e ripete perfino l'errore di ritenere (si veda la sinonimia e la figura della tavola 2) il vero *D. forcipatus*, descritto e figurato da Westwood come il ♂ del *D. furcillatus* Gylh. sebbene il Ritsema fin dal 1882 (1) abbia fatto la debita correzione.

Ma vediamo senz'altro quali sono le modificazioni che, nella serie delle specie fin qui note, subiscono alcuni caratteri e delle quali è necessario tenere il dovuto calcolo.

Il capo ad es. nei maschi è effettivamente allungato e cilindrico nel *D. forcipatus* e in qualche altra specie, ma risulta rispettivamente più corto e talvolta lievemente ristretto alla base in altre specie affini al *D. furcillatus*: la sua lunghezza che nei grandi *D. forcipatus* è almeno tre volte il diametro dell' occhio si riduce in altre specie ad essere minore del doppio di quello; e la regione occipitale talora tronca presentasi più spesso alquanto sporgente all' indietro, subcallosa e intaccata nel mezzo.

Il rostro molto lungo nei grandi esemplari di *D. forcipatus* lo è in grado minore ad es. nel *D. tarsatus* e ancor meno nel *D. furcillatus*, *D. Shelfordi*, ecc. ai quali ultimi l'anzidetta dizione, tenendo pur conto delle dimensioni totali del corpo, non è punto esatta. Inoltre il rostro al di-

(1) Notes Leyden Museum, vol. IV, 1882.

sopra non sempre è solcato e la porzione davanti le antenne, il prorostro, può dirsi brevissima in talune specie ma non in tutte, tanto nel caso che la si consideri rispetto alla lunghezza del metarostro che a quella del corpo.

Nei grandi individui di *D. forcipatus* il prorostro è di $^1/_7$ la lunghezza del metarostro e nel *D. tarsatus* è di circa $^1/_5$; se in questi casi la dizione anzidetta può dirsi esatta, non lo è per il *D. furcillatus* e *D. Shelfordi* nei quali si trova che il prorostro è solo la metà all' incirca della lunghezza del metarostro e ancor meno in altre specie.

Parimenti i caratteri delle antenne indicati dal Lacordaire e von Schoenfeldt concordano con quanto si osserva effettivamente nella specie di Westwood, ma risultano poco o punto esatti se si riportano ad altre specie. Anzitutto il numero degli articoli è di 11 in alcuni *Diurus* e di 9 in altri (*D. tarsatus*, *D. antennatus, D. sphacelatus*) stante la completa fusione in uno solo dei tre articoli apicali; poi la forma degli articoli del funicolo è assai spesso obconica e per lo più la loro lunghezza va diminuendo dal 3° all' 8°, talora gli articoli 6–8 sono brevissimi rispetto ai precedenti, e l' apicale non sempre è il più lungo ; complessivamente risulta che le antenne nei *Diurus* variano notevolmente per la lunghezza e la forma degli articoli, pur essendo i caratteri che si possano dedurre da essi differenziali nelle varie specie perchè costanti.

Al protorace convengono i caratteri indicati dal Lacordaire e von Schoenfeldt, ma occorre por mente che talora al disopra esso è leggermente solcato (*D. sphacelatus* ad es.) e solo in una specie il solco è largo (*D. compressicauda* Fairm.).

La conformazione delle elitre si mantiene abbastanza uniforme per quanto concerne la depressione dorsale e la scultura, ma ai lati della declività apicale esse sono più attenuate in alcune specie (*D. tarsatus*, *D. silvanus*) rispetto alle altre; la lunghezza delle appendici codali è soggetta a notevoli va-

riazioni sopratutto in quei *Diurus* nei quali possono raggiungere uno sviluppo cospicuo, così pur dicasi della loro curvatura e divergenza; la frase del von Schoenfeld: jede an der Spitze in einen langen dünnen an der Basis rund- nach aussen, dann in der Längsrichtung fortgeführten Ansatz auslaufend, può solo applicarsi ai grandi individui di *D. forcipatus* e alla n. sp. *D. Poultoni.*

Il metasterno e i due primi segmenti addominali sono talvolta convessi, tal' altra solcati; il 4° segmento, sempre più corto del 3°, è fortemente ristretto nel mezzo.

I caratteri delle femmine corrispondono a quelli brevemente indicati dal Lacordaire, ma occorre aggiungere che il prorostro è in alcune specie più lungo del metarostro, mentre in altre si osserva il contrario; il 4° segmento addominale ha il margine posteriore diritto.

Il rivestimento eminentemente protettivo del corpo dovuto a squamette e a peli squamiformi che non manca mai negli esemplari ben conservati, presenta una certa uniformità per la disposizione nelle varie specie sebbene il colore, la forma e le dimensioni siano alquanto variabili. Il colore delle squamette e dei peli è di un ocraceo terroso più o meno chiaro, ma può essere anche brunastro; le prime rivestono più o meno abbondantemente il corpo disponendosi a fascie distinte ai lati del protorace, lungo la porzione dorsale delle elitre e sul margine laterale delle medesime, nonchè del corpo, mentre i secondi si osservano per lo più sugli articoli delle antenne, gli apicali esclusi, sulle appendici codali e al disotto del rostro e del capo, talora anche lungo la porzione mediana del metasterno e della base dell' addome.

Il dimorfismo sessuale secondario dei *Diurus* ripete quello degli Itistenini e non dà mai sostegno all'opinione emessa dal Pascoe ch'esso si uniformi, per quanto riguarda le antenne, a quello degli Antribidi, poichè tanto le specie con antenne di 11 articoli che quelle con antenne di 9 articoli

si mantengono tali in entrambi i sessi e qualunque siano le dimensioni degli esemplari. Il dimorfismo si presenta maggiore in alcune specie in confronto di altre; è massimo ad es. nei *Diurus* con rostro, antenne e appendici codali molto allungati come si osserva nel *D. forcipatus* Westw. e specie affini, minore invece in quelle che hanno le dette parti più corte, come nelle specie del gruppo *D. furcillatus* (Gylh.). Una caratteristica del dimorfismo rostrale nei *Diurus* riguarda la lunghezza del prorostro che nelle femmine è tanto più lungo del metarostro quanto più quest'ultimo nei rispettivi maschi supera il prorostro, ne consegue che nelle specie in cui il prorostro dei maschi è breve o brevissimo e il metarostro molto lungo, le rispettive femmine hanno il prorostro più lungo del metarostro; in quelle invece nelle quali il prorostro dei maschi è comparativamente più lungo in confronto dei primi, pur essendo notevolmente più breve del metarostro, le rispettive femmine hanno il prorostro meno lungo o subeguale al metarostro. Si tratta insomma d'un rapporto inverso che senza costituire un caso unico nei brentidi non è certo comune.

La variabilità degli esemplari d'una stessa specie, si verifica nelle dimensioni e sopratutto nello sviluppo delle appendici codali che può presentarsi anche non proporzionale alla lunghezza totale del corpo. Le massime differenze si notano in quelle specie che raggiungono dimensioni molto cospicue, il che è di regola anche in altri brentidi.

Le specie di questo genere, di cui solo una parte di quelle conservate nelle collezioni sono state finora descritte, se non possono ritenersi confinate nella regione orientale, poichè il *D. compressicauda* Fairm., specie d'altronde dubbia, è delle isole Caroline e mi è noto un *Diurus* indescritto raccolto dal prof. Beccari nella N. Guinea, tutte le altre entrano nei confini della regione orientale e di esse la maggior parte abita la sottoregione sondaica che si può considerare il centro di dispersione dei *Diurus*.

Per la distinzione della specie, che non sempre è facile e diventa ardua se trattasi di femmine, io mi valgo principalmente dei caratteri offerti dalla forma e lunghezza del capo, del rostro e delle antenne, nonchè della maggiore o minore larghezza delle elitre all'apice e conseguente separazione più o meno evidente delle appendici codali alla loro base.

Le specie di *Diurus* che finora mi sono note — di alcune inedite ne dò ora la descrizione — si possono suddividere in due gruppi secondo il numero degli articoli delle antenne; il 1° gruppo comprende le specie che hanno le antenne di 11 articoli ed ha per specie capostipite il *D. furcillatus* (Gylh.) che è stato il primo descritto; il 2° gruppo consta di quelle specie che hanno le antenne di 9 articoli e ne è specie capostipite il *D. tarsatus* Rits.

Nel prospetto seguente, redatto specialmente sui caratteri dei maschi, trovano posto tutte le specie che mi sono note o che descrivo ora per la prima volta, eccezione fatta pel *D. ominosus* Senna, dell'Alta Birmania e per una specie inedita della N. Guinea di entrambi le quali conosco le sole femmine.

A. Antenne 11-articulatae.

B. Pronotum medio nunquam late sulcatum, metarostrum infra sparsim squamosum vel setosum.

C. Antennarum articuli funiculi ad maximum modice elongati, apici nunquam nodulosi.

D. Elytrorum apex regulariter angustatus, caudiculis basi inter se haud approximatis.

E Antennarum articuli 9^{us} et 10^{us} singulatim breviores articulis 7° et 8° simul sumptis.

F. Elytra angulo apicali externo in utroque sexu breviter appendiculato, antennarum articuli apicales fere connati.

G. Caput parum elongatum, oculis modice prominentibus, abdominis segmentum terminale apici normaliter angustatum . . . . 1. *D. furcillatus* (Gylh.).

GG. Caput simile sed oculis magis prominentibus, abdominis segmentum terminale apici conspicue angustatum . . . . 2. D. AMBIGUUS n.

FF. Elytra angulo apicali externo in utroque sexu simpliciter spinoso; antennarum articuli tres apicales distincte separati . . . . 3. *D. Shelfordi* Senna.

EE. Antennarum articuli 9^us^ et 10^us^ singulatim in utroque sexu longitudine aequantes articulis 7° et 8° simul sumptis; apicalis adhuc longior. . . . . 4. D. ARTICULATUS n.

DD. Elytrorum apex conspicue angustatus, caudiculae basi inter se approximatae.

H. Prorostrum brevissimum, antennarum articuli apicales distincte separati, abdominis segmentum terminale subtruncatum . . . . . 5. *D. silvanus* Senna.

HH. Prorostrum minus breve, antennarum articuli apicales fere connati, abdominis segmentum posticum subacuminatum . . . . 6. *erythropus* Rits.

CC. Antennarum articuli funiculi semper elongati apiceque noduloso.

I. Caput modice angustum atque elongatum, rostrum sat robustum . . . . 7. D. INTERMEDIUS n.

II. Caput elongatum et angustum, rostrum gracile.

L. Elytra longe appendiculata; antennae retrum vertae in ♂ dimidio prothoracis ad maximum superantes.

M. Antennarum articuli 7^us^ et 8^us^ articulis sequentibus longiores . . . . . . 8. *D. forcipatus* Westw.

MM. Antennarum articuli 7^us^ et 8^us^ brevissimi. . . . . 9. D. POULTONI n.

LL. Elytra apici simpliciter spinosa, antennae retrum vertae dimidio elytrorum attingentes . . . . 10. D. PHILIPPINICUS n.

BB. Pronotum medio late sulcatum, metarostrum infra dense villosum . . 11. *D. compressicauda* Fairm.

AA. Antennae 9-articulatae.

N. Pedes antici dilatati et dense fimbriati, metatarso articulis duobus sequentibus simul sumptis longitudine aequante . . . . 12. *D. tarsatus* Rits.
NN. Pedes antici normales, metatarso breviore.
O. Antennarum articulus 5^{us} haud recurvus, sequentes elongati, cylindrici . . . . 13. D. FILICAUDA n.
OO. Antennarum articulus 5^{us} manifeste curvatus, sequentes valde abbreviati.
P. Caput sat elongatum, metarostrum lateribus fere rectis prothorax longiusculus, caudae elytrorum basi valde remotae . . . . 14. *D. sphacelatus* Pasc.
PP. Caput brevius, metarostrum lateribus leviter antice attenuatis, prothorax minus elongatus, caudae elytrorum basi magis approximatae . . . . 15. *D. antennatus* Rits.
Fuori serie . . . . 16. *D. ominosus* Senna.

ENUMERAZIONE DELLE SPECIE

1. **Diurus furcillatus** (Gylh.)

Schönherr, Gen. Curc. 1, p. 359, 1833. — *D. dispar.* (partim) ♂ Pascoe, Journ. of Entom. 1, p. 393, 1862. — Ritsema, Not. Leyden Mus., IV, p. 215, 1882.

È specie che si trova in tutte le grandi isole della Sonda e soprattutto è comune a Giava. Si riconosce dalle affini per il capo di poco più lungo che largo e cogli occhi poco prominenti, il prorostro nel ♂ breve, punteggiato e senza squamosità, il metarostro lungo quasi il doppio del prorostro; le antenne non molto lunghe e cogli articoli mediani obconici, gradatamente più brevi a partire dal 3°, i tre articoli apicali, sebbene distinti, sono molto avvicinati fra loro e quasi connati, la lunghezza del 9° e 10° è all'incirca uguale a quella del 7° e 8°. Le elitre sono normalmente

ristrette all'apice e terminano in due brevi appendici, ben separate alla loro base, quasi diritte e lievemente divergenti all'esterno.

Le femmine hanno il capo più corto, il metarostro più corto che nel maschio, mentre il prorostro è più lungo ; le antenne hanno gli àrticoli un poco più brevi, l'apice delle elitre e le relative appendici sono conformati come nei maschi ; il 4° segmento addominale è più lungo che nel maschio e col margine posteriore quasi diritto.

Il dimorfismo sessuale secondario è poco appariscente in questa specie sia per le dimensioni che oscillano entro limiti ristretti sia per lo sviluppo moderato che hanno il rostro e le antenne e per l'identità di conformazione delle elitre all'apice nei due sessi.

Il von Schoenfeld nei Brentidi del Genera Insectorum figura nella 2ª tavola col nome di *D. furcillatus* (Gylh.) un ♂ di *D. forcipatus* Westw. : quest'ultima specie è posta come sinonimo della prima, ripetendo l'errore del Lacordaire riportato anche nel Catalogus Coleopterorum di Gemminger e von Harold e in quello di Schenkling.

2. D. ambiguus n.

D. furcillato (Gylh.) *affinis et proximus sed differt oculis magis prominulis, elytrorum apice angustiore, caudiculis basi magis approximatis, abdominis segmento terminali apici conspicue angustato.*

Long. 22-29 *mm.* (*cauda exclusa*).

Hab. Kuching, N. W. Borneo. Tipo nella mia collezione.

È con qualche titubanza ch' io distinguo questa specie stante le sue affinità con quella di Gyllenhal colla quale concorda per la forma del rostro, delle antenne e del prorace e per l'aspetto in genere. Un attento esame di una

ricca serie di *D. furcillatus* mi prova però che in quest'ultima non si riscontrano mai i caratteri assegnati al *D. ambiguus,* onde la distinzione tra le due specie riesce abbastanza agevole quando si tratti di esemplari maschi. Nelle femmine si dovrà valersi del carattere degli occhi più prominenti e delle elitre più ristrette all'apice poichè il segmento terminale dell'addome è identico in entrambe.

3. **D. Shelfordi** Senna.

Proc. Zool. Soc. London p. 279, tav. XX, fig. 6 ♀, 1902.

Anche questa specie trovata come la precedente a Kuching, N. W. Borneo da Shelford e della quale conservo nella mia collezione i cotipi è affine al *D. furcillatus* (Gylh.) nonchè al *D. ambiguus* Senna. Dal primo si riconosce per l'aspetto più massiccio in entrambi i sessi, per il capo un poco più breve, per gli articoli delle antenne 3°-5° più allungati, quelli della clava distintamente separati, infine per le elitre all'apice alquanto più larghe. Nelle femmine si aggiunge il metarostro più corto e perciò l'inserzione delle antenne è verso la metà del rostro e non anteriore. Gli esemplari di *D. Shelfordi* che ho esaminato avevano le elitre all'apice brevemente spinose ma stante la variabilità che si osserva nei *Diurus* in genere non dò a siffatto carattere che scarso valore.

Dal *D. ambiguus* Senna si distingue per il capo e il rostro più brevi, per le antenne cogli articoli apicali più separati, le elitre all'apice più larghe e il segmento terminale dell'addome normalmente conformato, infine per il corpo più robusto in entrambi i sessi.

4. **D. articulatus** n.

Robustus, niger, squamulis ochraceo-fuscis indutus; capite subbrevi, oculis valde prominentibus; rostro parum elongato,

modice robusto; antennis 11 articulatis, articulis funiculi obconicis apicem versus brevioribus, tribus apicalibus conspicue elongatis, 9° et 10° singulatim duobus praecedentibus simul sumptis longitudine aequantibus; prothorace antice coarctato, elytris apice simpliciter dentatis.

Long. 20–28 *mm.*

Hab. Kuching, Sarawak (Borneo). Tipo nella mia collezione.

Nel maschio il capo è breve e un poco più stretto alla base che dietro gli occhi, quest'ultimi molto prominenti, di color nero.

Il rostro è poco allungato e robusto col metarostro lievemente attenuato verso le antenne e meno lungo del doppio del capo; il prorostro di $^1/_3$ meno lungo del metarostro. Le antenne hanno 11 articoli, quelli del funicolo sono obconici e vanno gradatamente diminuendo in lunghezza, i tre apicali sono ben distinti fra loro e notevolmente allungati, poichè il 9° e il 10° eguagliano ciascuno la lunghezza del 7° e 8° presi insieme; la loro forma è cilindrica, l'apicale è cilindrico–conico e ancor più lungo del 10°.

Il protorace è fortemente ristretto davanti, foveolato-rugoso sul dorso con una lieve impressione longitudinale lungo la linea mediana, poco squamoso. Le elitre fortemente foveolato-cancellate, hanno l' apice normalmente ristretto e gli angoli esterni terminati in un semplice dente.

L'unica femmina che ho esaminato è più grande del maschio e più robusta; dalle sue dimensioni di 28 mm. arguisco che anche i maschi possono raggiungere una notevole lunghezza. Il capo è più breve, subquadrato con occhi pure prominenti, il metarostro corto, robusto; il prorostro terete, più lungo del primo, l' inserzione delle antenne è quindi un poco al di qua della metà del rostro; gli articoli delle antenne sono un poco più brevi che nel maschio,

ma conservano negli articoli i rapporti di lunghezza già indicati di modo che il carattere differenziale di questa specie che risiede nelle antenne è bene evidente in entrambi i sessi. Il protorace e le elitre sono conformati come nel ♂.

5. **D. silvanus** Senna.

Bull. Soc. Entom. Ital. XXXIII p. 177 1902 ♂. — Proc. Zool. Soc. London pag. 280 tav. XX fig. 4 ♀ 1902.

Questa specie vive a Sumatra e a Borneo e come già scrissi è affine al *D. erythropus* Rits. per le elitre all'apice molto ristrette e le appendici codali molto avvicinate fra loro di modo che lo spazio intermedio è quasi nullo o molto minore che nel *D. ambiguus* Senna e ancor più che nel *D. furcillatus* (Gylh.). Dal *D. erythropus* Rits. si distingue facilmente per il capo un poco più corto, il metarostro più robusto e meno attenuato prima delle antenne, riccamente rivestito di squamette rilevate, il prorostro brevissimo; gli articoli mediani delle antenne più lunghi, i 3 apicali un poco più larghi e ben staccati fra loro. Nella femmina il prorostro è notevolmente più lungo del metarostro, di modo che l' inserzione delle antenne è al di qua della metà del rostro; gli articoli apicali delle antenne si mostrano, come nel maschio, un poco più robusti rispetto a quelli del *D. erythropus* e ben separati fra loro.

6. **L. erythropus** Rits.

Notes from the Leyden Museum IV, p. 210, 1882.

I caratteri del ♂ di questa specie non furono finora indicati poichè il Ritsema che la descrisse non ebbe a sua disposizione che una sola femmina di Sumatra e ne riferisce ponendola a confronto con quella del *D. furcillatus* dalla quale si riconosce per l'apice delle elitre più angusto,

per le codicine più avvicinate fra loro alla base e per la colorazione rossastra delle zampe e delle antenne. Senza conferire all'ultimo carattere un valore differenziale poichè riscontro una colorazione simile anche in alcuni esemplari di *D. furcillatus* (Gylh.) rimangono i due primi che uniti al metarostro più corto e alle antenne più gracili sono sufficienti a distinguere la specie.

I caratteri del ♂, dedotti da un esemplare preso dal prof. Beccari sul M. Singalang (Sumatra) possono essere brevemente indicati come segue: Corpo piuttosto gracile, capo e metarostro più allungati che nel *D. furcillatus* (Gylh.) il metarostro più ristretto avanti l' inserzione delle antenne; antenne più gracili e cogli articoli del funicolo e quelli apicali distintamente più lunghi; protorace in confronto meno largo, elitre distintamente più strette all'apice e colle appendici codali molto ravvicinate fra loro; l'ultimo segmento addominale molto ristretto verso l'apice. Le dimensioni di detto esemplare raggiungono i 24 mm. escluse le appendici codali che sono di 2 mm. Per i confronti col *D. silvanus* col quale questa specie meglio concorda vedasi quanto dico in precedenza.

7. **D. intermedius** n.

♂ *Elongatus, parum robustus, niger, squamulis pallide ochraceis sparsim indutus; capite modice elongato, metarostro sat longo, antice angustiore, prorostro brevi, subgracili, antennarum articulis funiculi 3°-6° elongatis, apice nodulosis, 9° et 8° brevioribus, tribus apicalibus conspicue elongatis; prothorace longiusculo, elytris apice appendiculatis, caudiculis basi extrorsum recurvis, subfurcatis.*

Long. 24 mm., caudiculae 3 mm.

Hab. Kuching, N. W. Borneo. Tipo nella mia collezione.

Come indica il nome, questa specie è intermedia fra le precedenti e le seguenti avendo il corpo e le antenne più

allungati delle prime, ma in grado minore e più robusti delle seconde (*D. forcipatus*, *Poultoni*). Capo nel maschio lungo il doppio del diametro dell'occhio, metarostro allungato, ma abbastanza robusto, gradatamente più stretto verso le antenne, più lungo del doppio del capo; prorostro breve, terete, nudo. Antenne filiformi, cogli articoli 3°-6° allungati, nodosi all'apice, il 7° e 8° più brevi, i tre apicali ben separati fra loro, il 9° e 10° cilindrici, lunghi ciascuno quasi quanto il 6°, l' 11° cilindrico-conico e più lungo.

Protorace fortemente ristretto davanti, poco rigonfio ai lati, foveolato-rugoso al di sopra e con una lieve impressione lineare nel mezzo; elitre allungate, normalmente più strette all'apice dove terminano in una appendice codiforme di mediocre lunghezza ed arcuata alla base verso l'esterno; al di sopra le elitre sono come d'abitudine foveolate: le fossette ai lati sono più profonde, quelle lungo la regione dorsale ricettano ciascuna una squametta. Metasterno convesso, base dell'addome lievemente impressa; segmento terminale normalmente conformato.

8. **D. forcipatus** Westw.

Cabinet of Orient. Entom. p. 31, tav. 15, fig. 3 ♂ 1848. *D. furcillatus*, Pascoe ♀ (nec Gylh.) Journ. of Entomol. pag. 392, 1862. *D. furcillatus*, Lacordaire Gen. Coleopt. VII, p. 472, 1866. *D. forcipatus*, Westw. Ritsema, Notes Leyden Mus. IV, p. 216, 1882. *D. furcillatus*, Schoenfeld ♂ (nec Gylh.) in Genera Insectorum Brenthidae, tav. 2, 1908, id. Coleopterorum Catalogus pars 7, p. 45, 1910.

È la specie che raggiunge le maggiori dimensioni tra le congeneri ed abita Sumatra, Borneo, la penisola di Malacca, e l'isola di Penang. È nota da lungo tempo e il ♂ fu descritto e figurato dal Westwood. Lacordaire ha erroneamente considerato il maschio di questa specie come quello del *D. furcillatus* (Gylh.), specie capostipite e perciò s'attiene principalmente ad esso nell' indicare i caratteri del

genere; il Pascoe nè indicò la ♀ collo stesso nome, errore che corresse il Ritsema che nello stesso tempo indicò esattamente i caratteri della femmina di questa specie. Il von Schoenfeld ripetè, come dissi, l'errore di Lacordaire.

Tra i *Diurus* finora noti è indubbiamente uno dei più variabili per le dimensioni e per lo sviluppo delle appendici codali le quali non sempre si mostrano proporzionali alla statura degli individui. I maschi di maggiori dimensioni che misurano 34–35 mm. nella lunghezza del corpo ed hanno le appendici codali di 16–17 mm. s' accordano colla figura data dal Westwood e sono facilmente riconoscibili per il capo lungo tre volte almeno il diametro oculare, il metarostro gracile, molto lungo, più di 3 $^1/_2$ volte il capo e largo prima dell'inserzione delle antenne quanto nel mezzo; il prorostro assai breve circa $^1/_7$ della lunghezza del metarostro e appena dilatato all'apice. Le antenne volte all' indietro sorpassano la metà del protorace, sono gracili, cogli articoli 3°–8° allungati e distintamente nodosi all'apice; il 7° e 8° un po' meno lunghi dei precedenti, l' 8° è lievissimamente curvo; i tre apicali, ben distinti fra loro, hanno ciascuno una lunghezza minore dell' 8°. Le appendici codali delle elitre molto allungate e gracili sono verso la base arcuate, in seguito diritte.

Le femmine di maggiori dimensioni hanno il corpo più robusto e raggiungono una lunghezza totale di mm. 31, mentre le appendici codali sono appena di mm. 1,5. Come già accennai in precedenza, il dimorfismo è molto cospicuo poichè nelle femmine il capo, più largo, è poco più del doppio del diametro oculare, il metarostro comparativamente è breve, visibilmente più stretto verso le antenne, il prorostro lungo e cilindrico uguaglia, se non supera la lunghezza del capo e del metarostro uniti. Le antenne sono pure brevi, gli articoli del funicolo meno gracili ed allungati, il rapporto di lunghezza tra l'articolo apicale e i due precedenti risulta diverso. Il protorace e le elitre sono più

corti e più larghi che nel maschio, le appendici codali brevissime.

Se dall'esame di esemplari siffatti passiamo a quelli che presentano le minime dimensioni, pur rivelandosi in una ricca serie di esemplari congiunti ai precedenti mediante graduali passaggi, ci troviamo in presenza di forme a prima vista molto differenti e per le quali si spiegano i nomi di *D. gracilis*, *D. minor* ed altri che si vedono nelle collezioni conferiti dal Power, dal Roelofs, ecc., come se si trattasse di nuove specie. Mi dichiaro alieno da questo modo di vedere per la ragione detta poc'anzi e pel fatto ben noto nei brentidi che la variabilità negli esemplari d' una determinata specie è tanto maggiore quanto più notevoli sono le dimensioni ch'essa può raggiungere.

Gli esemplari più piccoli di *D. forcipatus* ch' io ho osservato misurano mm. 15 più 1 mm. le appendici codali, se maschi, e mm. 11 se femmine. Nei primi il capo è in proporzione un poco meno lungo, non raggiungendo tre volte il diametro dell' occhio ; il metarostro appare più robusto e più corto; le antenne hanno l'articolo apicale più corto e meno attenuato verso l'apice, le elitre infine terminano in una breve appendice leggermente ricurva. Le femmine non presentano differenze degne di nota rispetto a quelle di maggiori dimensioni.

9. **D. Poultoni** n.

Nigro-fuscus, squamulis pallide ochraceis conspersus ; capite et rostro elongatis, prorostro brevi, antennis filiformibus, 11–articulatis ; articulo 2° brevi, 3°–6° elongatis, apici nodosis, 7°–8° conspicue brevioribus, tribus apicalibus elongatis; prothorace elongato-conico, rugoso-foveolato ; elytris elongatis, lineato-foveolatis, apice appendicibus plus minusve elongatis basi recurvis producto.

Long. ♂ *18–23 mm. (appendicibus exclusis);* ♀ *16–19 mm.*
Hab. Kucking (N. W. Borneo). Tipo nella mia collezione.

È affine al *D. forcipatus* Westw. e mostrasi identicamente variabile nelle dimensioni e nella lunghezza delle appendici codali, ma se ne distingue per il capo comparativamente più corto anche nei grandi esemplari, essendo la sua massima lunghezza due volte e mezzo il diametro oculare; il metarostro è pur più corto, mentre in proporzione il prorostro è più allungato. Nelle antenne risiede però il carattere differenziale che rende molto agevole il riconoscere questa specie anche negli esemplari di mediocri dimensioni e consiste nell'articolo 6° visibilmente ricurvo e il 7°–8° quasi obconici e brevi così da uguagliare presi insieme appena la lunghezza del 9° articolo. Il protorace e le elitre hanno conformazione e squamosità identica a quella della specie anzidetta e così pure dicasi delle appendici codali, sebbene nella nuova specie non raggiungano la lunghezza nei ♂♂ di maggiori dimensioni che riscontriamo in quella. Negli esemplari di mediocri o piccole dimensioni il corpo è un poco più robusto che nel *D. forcipatus* Westw., le appendici codali si riducono come in questo a due brevi codicine alquanto arcuate, ma il carattere delle antenne rimane costante. Le femmine della nuova specie sono pur facilmente distinguibili da quella presa a confronto per la brevità degli articoli 7°–8° rispetto ai precedenti e per la maggior lunghezza degli articoli apicali.

Questa specie è dedicata al Prof. E. B. Poulton dell'Università di Oxford.

10. **D. philippinicus** n.

Parvus, gracilis, fuscus vel rubro-brunneus, squamulis ochraceis indutus; capite et metarostro elongatis, prorostro

brevissimo; antennis 11-articulatis, valde elongatis, dimidio elytrorum superantibus, articulis 2°-8°, cylindricis, apici nodosis, 2° sequente haud breviore; prothorace breviuscolo, dorso obsolete subsulcato; elytris dorso et lateribus punctato-squamosis, apici simpliciter dentatis.

Long. 8-12 *mm.*

Hab. Is. Filippine. Tipo nella mia collezione.

È specie di piccole dimensioni e gracile, ben distinta dalle congeneri. Il capo allungato e cilindrico, subcalloso alla base, con una fossetta sulla fronte e lievemente canicolato, ha una lunghezza di tre volte il diametro oculare; il metarostro è allungato e più ristretto davanti le antenne che nel mezzo; il prorostro brevissimo. Le antenne dei maschi hanno una lunghezza maggiore che in qualsiasi altra specie finora conosciuta; esse infatti, volte all'indietro, sorpassano il mezzo delle elitre; sono filiformi, gracili, di 11 articoli, e tranne lo scapo e i tre apicali, gli altri cilindrico-allungati hanno l'apice nodoso; esempio unico nel genere il 2° è subeguale in lunghezza al 3° e di forma identica; i tre apicali sono più brevi degli articoli mediani. Il protorace è notevolmente rigonfio ai lati, fortemente ristretto davanti, ma non molto lungo; sul dorso ha un'impressione lineare più o meno evidente, come nelle altre specie è rugoso-punteggiato, abbondantemente rivestito di squamette. Elitre punteggiato-squamose e all'apice terminate da un semplice denticolo.

Nelle femmine il capo è più corto; la sua lunghezza è di poco superiore del doppio del diametro oculare; metarostro breve, conico; prorostro filiforme, lungo quanto il capo e il protorostro insieme. L'inserzione delle antenne è quindi prima del mezzo del rostro; esse sono più corte che nel ♂ subclavate, avendo gli articoli apicali più larghi dei precedenti: gli articoli 2°–8° conservano le caratteristiche di quelli del ♂ pur essendo meno allungati. Protorace

ed elitre più brevi; il denticolo all'apice di quest' ultime più esiguo.

11. **D. compressicauda** Fairm.

Le Naturaliste, III, 349, 1881.

Non conosco questa specie di Ponape (Is. Caroline) nè alcun' altra della sottoregione polinesica. Pel carattere del rostro densamente villoso al disotto e per quello del protorace che ha un largo solco sul dorso appare ben distinta da tutte le altre specie, ma mi sorge qualche dubbio che effettivamente possa appartenere a questo genere.

12. **D. tarsatus** Rits.

Notes Leyden Museum, IV, pag. 212, 1882.

La descrizione accurata che dà il Ritsema di questa bella specie rende superfluo un nuovo esame dei caratteri, e basterà ricordare che essa è ben distinta, fra le specie che hanno le antenne di soli 9 articoli, per la lunghezza del metatarso delle zampe anteriori che equivale se non supera quella degli articoli seguenti presi insieme, inoltre pel ricco rivestimento di setole dei tarsi stessi. Come d'abitudine la lunghezza delle appendici codali è variabile e non sempre proporzionale alla statura degli esemplari. Finora non fu descritta la femmina; i maschi che ho esaminato provenivano tutti da Borneo.

13. **D. filicauda** n.

Elongatus, robustus, nigro–fuscus, squamulis ochraceis tectus; capite et metarostro sat elongatis, prorostro perbrevi; antennis 9-articulatis, elongatis, articulis 3°-8° cylindricis,

antice gradatim brevioribus, apice noduloso leviterque producto ; articulo apicali elongato et recurvo ; prothorace antice strangulato, lateribus et dorso rugoso-foveolato ; elytris a medio attenuatis, dorso et lateribus foveatis, apici appendiculo filiformi elongato productis; metatarsis anticis normalibus.

Long. 20–30 mm. elytr. append. 9–10.

Hab. Kuching, Sarawak, (Borneo) ; Sœkaranda, Sungei Bulu (Sumatra). Tipo nella mia collezione.

È di forma allungata ma robusta, col capo e il metarostro abbondantemente coperti di squamette erette e di color ocraceo scuro; sul protorace e le elitre le squamette sono più chiare, infisse nelle fossette, di forma arrotondata ; impresse e disposte su due linee ai lati del corpo, più piccole e puntiformi sui fianchi; liscie sul disco delle elitre, e quasi allineate, più fitte lungo il margine laterale. Capo allungato, poco più di due volte il diametro degli occhi : questi prominenti; al disopra è canalicolato nel mezzo e con una fossetta sulla fronte. Metarostro meno lungo di tre volte il capo, un poco più stretto davanti alle antenne che alla base; prorostro assai breve. Antenne notevolmente allungate, volte all'indietro raggiungono la base del protorace, cogli articoli 3°–8° allungati, cilindrici, coll' apice nodoso e alquanto prominente al disotto; la lunghezza degli articoli diminuisce gradatamente dal 4° all' 8°; l'apicale è ricurvo e di lunghezza uguale ai due precedenti insieme. Protorace ed elitre anche all' apice conformati come nel *D. tarsatus*. Metatarso delle zampe anteriori di lunghezza e conformazione normale; metasterno all' apice e base dell' addome impressi.

Le femmine hanno il capo e il metarostro più corti che nel maschio, il primo è meno lungo del doppio del diametro oculare, il secondo, poco ristretto prima delle antenne è lungo quasi quanto il capo ; il prorostro cilindrico è lungo quanto il capo e il metarostro. Le antenne inserite

prima della metà del rostro, sono molto più brevi che nel maschio; il 3° articolo è cilindrico e più lungo dei seguenti, questi fino al 7° sono quasi uguali fra loro, subquadrati; l'8° è un poco più lungo ed ancor più l'apicale. Protorace ed elitre meno allungati che nel maschio, l'apice di queste semplicemente spinoso. Tarsi anteriori normali.

Questa specie è affine al *D. tarsatus* Rits. ne differisce per le antenne visibilmente più lunghe e per i metatarsi anteriori conformati in modo normale. Le femmine differiscono da quelle delle due specie seguenti, *D. sphacelatus* Pasc. e *D. antennatus* Rits. per le antenne inserite di qua della metà del rostro, per il prorostro più allungato e per gli articoli 6-8 delle antenne pure più lunghi.

14. **D. sphacelatus** Pascoe.

Ann. Magaz. Nat. Hist. p. 19, 1887.

Questa specie, che è propria delle isole Andaman, è molto affine al *D. àntennatus* Rits. per la singolare curvatura del 5° articolo delle antenne; dal confronto delle due specie mi risultano caratteri differenziali del *D. sphacelatus* il rostro meno attenuato prima dell' inserzione delle antenne, l'articolo apicale di quest'ultime in proporzione più allungato, le appendici codali più distanti fra loro alla base e meno convergenti in seguito : lo spazio intermedio alle medesime è di conseguenza più ampio. Le appendici codali che anche nei grandi maschi sono sempre meno lunghe della metà delle elitre si riducono a due brevi spine negli esemplari più piccoli.

I caratteri delle femmine di questa specie non furono mai indicati; basterà notare che in confronto dei maschi, essi hanno il corpo più robusto, il capo e il metarostro più corti, quello meno lungo del doppio del diametro oculare, questo quasi lungo quanto il capo; il prorostro filiforme

è appena più lungo del metarostro. L' inserzione delle antenne è mediana: esse sono leggermente ingrossate nel mezzo e inoltre più corte e più robuste, il 3° articolo è molto stretto alla base e più lungo del seguente, il 5° è breve, non ricurvo come nel maschio, il 6°-8° brevi, l'apicale allungato. Le elitre all'apice sono semplicemente dentate. Dirò infine che le femmine di questa specie si distinguono dalle femmine di *D. antennatus* Rits. per il corpo più slanciato, il capo più lungo e cogli angoli posteriori diritti, il metarostro più largo prima dell' inserzione delle antenne, l'articolo apicale di quest'ultime in proporzione più allungato e il protorace pure più lungo.

15. **D. antennatus** Rits.

Notes Leyden Museum IV, p 214, 1882.

Questa specie descritta originariamente di Giava vive anche a Sumatra dove fu raccolta a Sungei Bulu dal professor Beccari e a Soerakanda dal dott. Dohrn; inoltre a Kuching (N. W. Borneo) raccolta da Shelford.

Il Ritsema non conobbe che il ♂ e ne dà un' accurata descrizione a proposito della quale non trovo da aggiungere altro che nei maschi di piccole dimensioni, 12 mm. ad es., gli angoli posteriori del capo sono un poco rientranti, e che le elitre all'apice terminano in una breve spina.

Delle femmine non si ha finora alcuna indicazione dei caratteri e colla scorta di un esemplare che ho di Borneo noto i seguenti: capo più corto, cogli angoli posteriori arrotondati, la sua lunghezza è all' incirca il doppio del diametro oculare; metarostro meno lungo del capo e distintamente più ristretto prima dell' inserzione delle antenne, prorostro poco più lungo del metarostro; antenne più corte e robuste, con tutti gli articoli più brevi, il 5° non è ri-

curvo, 6°-8° più brevi dei precedenti; il protorace e le elitre comparativamente più robusti; il metasterno all'apice e i due primi segmenti addominali sono convessi.

Pei caratteri differenziali di questa specie rispetto al *D. sphacelatus* Pasc. vedasi quanto dissi a proposito di quest' ultima.

16. D. ominosus Senna.

Ann. Mus. Civico Genova ser. 2ª, vol. XII, p. 492, (64) 1892.

Il tipo, conservato nel Museo di Genova, è una femmina proveniente dai Monti Carin (Birmania) ed è l'unico esemplare da me esaminato. In base ai caratteri che ho dato nella descrizione originale e che qui è inutile ripetere, ritengo ch' essa per le antenne di 11 articoli, dei quali i tre apicali sono distintamente separati fra loro si possa avvicinare al *D. Shelfordi* Senna, ma finchè il ♂ non sarà conosciuto mi sembra inutile ogni discussione al riguardo.

ETERODIURUS n. g.

Corpus gracile, squamosum. Caput cylindricum, scabrum, infra fovea gulari in canaliculo continuata; metarostrum elongatum, gracile, scabroso-denticulatum; prorostrum brevissimum. Antennae filiformes, 11-articulatae, gracillimae, valde elongatae, apicem elytrorum paullo superantes. Prothorax ut in Diuro. *Elytra pone medium lateribus evidenter coarctata, apice juxta suturam modice appendiculata. Coxae anticae contiguae. Metasternum abdominisque segmenta basalia late excavata.*

Genere interessantissimo, affine a *Diurus* dal quale si riconosce a prima vista per il capo e il metarostro scabrosi, le antenne molto più lunghe e sopratutto pel carat-

tere delle elitre che nella porzione mediana sono più strette che alla base e verso l'apice, richiamando in tal modo, se non con identica misura, una conformazione che nei brentidi si osserva esclusivamente in *Bolbogaster* e che d' altronde è rara anche nei coleotteri.

E. singularis n. sp. *Rubro-brunneo saturatus, squamulis ochraceis parce vestitus; capite modice elongatum, fronte foveata, metarostro antennas versus gradatim attenuato; antennis articulis 3°-8° gracillimis, perlongis, tribus apicalibus conspicue brevioribus; prothorace rugoso-foveato, squamoso vittato, elytris dorso planatis, seriatim punctatis, lateribus subcostatis, foveatis, prope apicem breviter appendiculatis: angulo suturali simplici.*

Long. ♂ *22 mm. (cauda exclusa). Foemina ignota.*

Hab. N. India? Tipo nella mia collezione.

Capo angusto e allungato, più lungo del doppio del diametro oculare, l'occipite è alquanto sporgente all' indietro, intaccato nel mezzo, il dorso è impresso, leggermente scabro ai lati, la fronte foveolata e gli occhi sporgenti. Il metarostro, molto lungo e gracile, va gradatamente restringendosi verso le antenne, i lati di sopra scabri per le presenza di lievi prominenze dentiformi; le squamette sono per lo più collocate, come sul capo lungo la linea mediana; il disotto del metarostro è liscio e provvisto di radi setolette; il prorostro è brevissimo, punticulato.

Antenne molto lunghe e gracilissime sparse di squamette piliformi giallastre fuorchè sugli articoli apicali. Lo scapo antennale a forma di clava è appena più lungo del 2° articolo, cilindrico, gracile e alquanto ingrossato alla estremità; gli articoli seguenti fino all' 8° molto allungati, assai gracili e coll'estremo distale ingrossato; i tre apicali relativamente brevi, poichè presi insieme eguagliano la lunghezza del 10° articolo: il 9° e 10° sono cilindrici, uguali

fra loro, l'apicale un poco più lungo, appuntito e alquanto ricurvo. Protorace oblongo-allungato, ristretto sul davanti poco rigonfio sui fianchi, rugoso-foveato al di sopra, subcanalicolato nel mezzo, con tre linee squamose una mediana e due laterali. Elitre allungate, colla porzione mediana più ristretta che non alla base e verso l'apice; depresse sul dorso e fortemente punteggiate, verso i lati foveato-subcostate, acuminate all'apice e coll'angolo suturale libero. Le brevi appendici un poco incurvate all' ingiù, avvicinate fra loro, caudiformi, riccamente vestite all'interno di squamette a forma di setole sono poste allato dell' interstizio naturale e in connessione cogli interstizi costiformi della declività apicale. Zampe come nei *Diurus*, lati del corpo al di sotto abbondantemente squamosi; metasterno e base dell'addome largamente scavati.

È da molti anni ch' io conservo nella mia raccolta questo brentide singolare acquistato dal naturalista Boucard di Londra insieme a molte altre specie, alcune delle quali nuove o rare, ma pur troppo come spesso avviene di località non bene accertata. Ed a proposito dell'*Eterodiurus singularis*, ho grandi dubbi sull'esattezza della provenienza. Per quanto riguarda i brentidi, l' India settentrionale è molto povera e quelli che vi si trovano sono altresì forme comuni. I *Diurus* vi mancano. L'*Eterodiurus* costituirebbe una eccezione che mi pare strana, e sarei quasi proclive a ritenere ch' esso sia invece di provenienza polinesica.

Firenze, dal Laboratorio di Zoologia degli Invertebrati
Dicembre, 1909.